

il Sempione

www.sdnovarese.it/sempione

ANNO 118

SETTIMANALE DI ARONA E DEL VERBANO

venerdì 2 marzo 2012

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27
NO/NOVARA - art. 1, comma 1 - Taxe perçue (tassa riscossa Novara Cpo)

Ad Arona ricordato l'anniversario di morte di Giussani

Durante la celebrazione delle Ceneri presieduta dal vescovo

Nel VII anniversario della scomparsa di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, mercoledì 22 febbraio, alle 21, è stata celebrata ad Arona una Messa di suffragio, presieduta da mons. Franco Giulio Brambilla, che ha corrisposto all'ormai tradizionale invito, che per tale ricorrenza viene posto al vescovo da parte della Fraternità diocesana di Cl. Nell'arco della stessa settimana si sono svolte centinaia di altre celebrazioni in tutta Italia ed nei Paesi del mondo in cui il movimento è presente. Oltre all'anniversario della morte di Giussani, il Movimento ha ricordato anche il XXX anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl.

Quest'anno tali ricorrenze hanno coinciso in modo significativo con l'inizio della Quaresima e la liturgia delle Ceneri da un lato, e, dall'altro, con la prima venuta del nuovo vescovo di Novara nella parrocchia di Arona città.

La Celebrazione eucaristica, è stata impreziosita anche dalla concelebrazione da parte di una decina di sacerdoti, dalla sobria bellezza dei canti eseguiti dal coro diocesano di Cl e dall'esecuzione all'organo di Simone Pedroni.

Quale intenzione della Messa si è pregato affinché «la gratitudine per l'incontro con il carisma di don Giussani diventi ogni giorno rinnovata responsabilità per Destino nostro e di tutti i fratelli uomini, nella ir-

riducibile fedeltà alla Chiesa dentro le vicende liete e drammatiche della storia» e per il Santo Padre, sul quale è stato invocato «il conforto dello Spirito Santo in questo momento di grave confusione».

Il vescovo di Novara, durante l'omelia, prendendo spunto dalla vita e dalla personalità di don Giussani e collegandosi alla Parola di Dio, ha invitato i presenti di conversione, di cambiamento di mentalità, di appassionato riconoscimento

della prossimità di Dio, indicando la Quaresima come tempo della memoria, della promessa e dell'attesa del compimento. Un tempo privilegiato nel quale, attraverso gesti concreti - il digiuno, l'elemosina - e segni "fisici" - l'acqua, il pane - la nostra libertà è quotidianamente sfidata a vivere tutto il tempo della vita come attesa, vigile ed operosa, della pienezza, che il cristiano raggiungerà solo nella luce e nella grazia della Pasqua eter-

na. Il vescovo, che ha definito don Giussani come un uomo «*appassionato di Cristo, segno vivo della prossimità di Dio*», ha infine reso noto che don Julián Carrón, attuale guida di Comunione e Liberazione, attraverso il postulatore, ha presentato al card. Scola, arcivescovo di Milano, la richiesta di apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote milanese.

paolo sturman



Don Luigi Giussani

A Milano si è aperta la causa di beatificazione

E' stata inoltrata dal responsabile della fraternità don Carrón con il card. Scola alla Santa Sede

Mercoledì 22, al termine della celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Milano, card. Angelo Scola, nell'anniversario della morte del "Gius", don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, ha reso noto di avere presentato all'arcivescovo di Milano la richiesta di apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di don Giussani. «La richiesta - si legge nel comunicato di Cl - è stata inoltrata oggi stesso, 22 febbraio 2012, giorno dell'anniversario e festa della Cattedra di San Pietro, attraverso la postulatrice nominata dal presidente della Fraternità, la professoressa Chiara Minelli, docente di diritto canonico ed ecclesiastico nell'Università

degli studi di Brescia».

A sette anni dalla scomparsa di don Giussani, dunque, è iniziato l'iter verso «l'onore degli altari». E l'arcivescovo di Milano, che ha percorso accanto al fondatore di Cl un tratto di strada importante del suo cammino prima di formazione giovanile, poi di sacerdozio, ne ha tracciato il profilo spirituale ricordando i passaggi fondamentali della sua vita con le parole dell'omelia: «Un aspetto geniale della proposta educativa di mons. Giussani non è stato forse l'efficace riproposizione della verità cristiana che nessuno può salvarsi da sé? Mons. Giussani ha espresso questa sensibilità ambrosiana con forza profetica fin dalla fine degli anni '50,

educando all'assunzione integrale di ogni aspetto dell'umana esistenza. Per la logica dell'incarnazione il cristiano è colui che testimonia - in famiglia, al lavoro, nel sociale a tutti i livelli fino ad arrivare all'impegno politico - l'opera salvifica del Crocifisso Risorto».

L'arcivescovo di Milano ha esortato dunque Comunione e liberazione a vivere pienamente all'interno della Chiesa di Milano i propri tratti peculiari: «Il carisma cattolico che lo Spirito ha dato a mons. Giussani, che la Chiesa ha universalmente riconosciuto, e di cui decine di migliaia di persone in tutto il mondo possono oggi godere, è fiorito in questa santa Chiesa ambrosiana.

L'amore che mons. Giussani le portava è documentato da mille e mille segni e testimonianze. Per i fedeli di questa diocesi appartenenti al movimento di Comunione e liberazione - ha aggiunto il card. Scola - questo dato di fatto costituisce una responsabilità che chiede di essere sempre rinnovata: praticare, nella cordiale assunzione del principio della pluriformità nell'unità, una profonda comunione con tutta la Chiesa diocesana che vive a immagine della Chiesa universale. Questa comunione è con l'arcivescovo, con i sacerdoti, con i religiosi e le religiose, con tutte le aggregazioni di fedeli, con tutti i battezzati e con tutti gli abitanti della nostra terra di mezzo».

Infine il card. Scola si è lasciato andare a un ricordo personale: «L'incontro dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità del 30 maggio 1998 con il beato Giovanni Paolo II ha segnato un irreversibile passaggio a una nuova fase che gli eventi che si stanno producendo nel nostro Paese e nella Chiesa ha confermato. Come ricorda incessantemente Benedetto XVI, questo è il tempo della nuova evangelizzazione a cui tutte le realtà ecclesiali debbono concorrere in armoniosa unità. L'uomo post-moderno domanda salvezza, consistenza: per questo ha bisogno di testimoni di quella forma bella del mondo (Ecclesia forma mundi) che è la santa Chiesa di Dio».